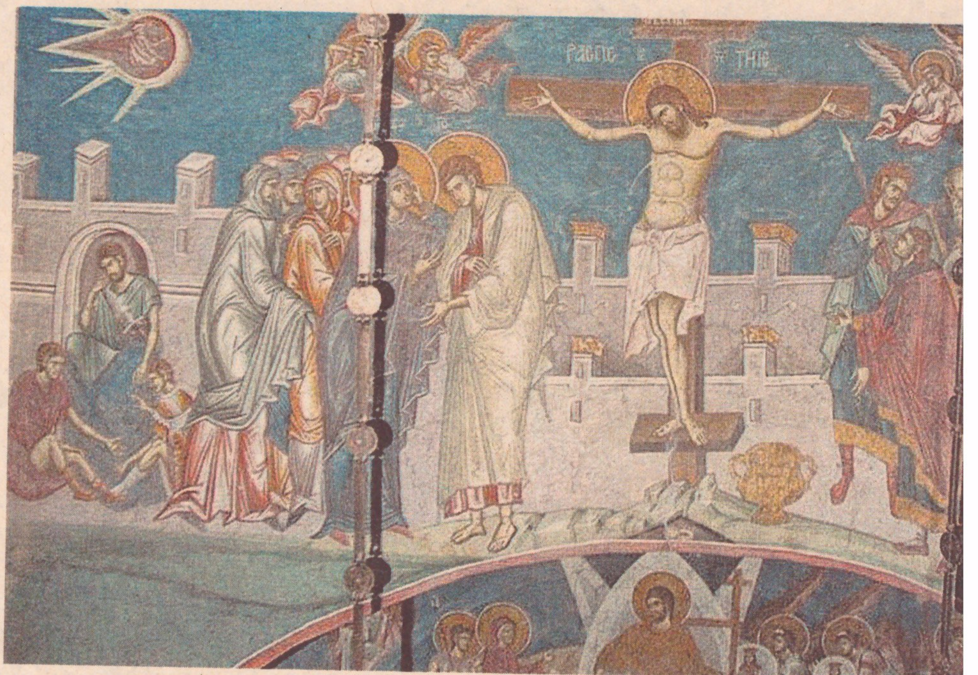
DIO & GLI UFO

Una fede extraterres

L'esistenza di forme di vita intelligente nell'universo non è incompatibile né con la teologia né con la scienza

di **Gianfranco Ravasi**



AI LATI DELLA CROCE | *Il dipinto della Crocefissione nel Monastero Visoki Decani in Kosovo fa parte del*

Keplero, scardinando con Copernico il geocentrismo, s'era convinto dell'esistenza di una pluralità di mondi abitati. Kant l'aveva seguito senza esitazione e il mistico svedese Emanuel Swedenborg nel Settecento ne aveva, a suo dire, raccolto i messaggi spirituali a tal punto da fondare una sorta di religione che ha ancor oggi una sua espressione nella "Swedenborg Foundation" di West Chester in Pennsylvania. Questa deriva si sarebbe allargata a delta, a partire dal 1947 fino ai nostri giorni con l'ingresso degli Ufo e le relative stravaganti attestazioni destinate a generare le "religioni ufologiche" come i Raeliani e le loro bizzarre teorie sugli 'elohîm extraterrestri. Per non parlare poi dei rapimenti di terrestri a opera di navi spaziali pilotate da esseri simili a ectoplasmi e così via in una sfrenata creatività di testimonianze bislacche, naturalmente confluenti in un filone cinetelevisivo di grande successo.

Si configurava, così, un orizzonte pseudoscientifico-teologico nel quale si versavano tesi reincarnazioniste, olismo quantistico, fantastronomia, esoterismi vari, paranormale e stati psicofisici preternormali, esperienze di morte apparente in una miscela imbandita in allettanti contenitori da immettere sulle bancarelle digitali di Internet. Certo, ci fu anche l'intervento della scienza vera che aprì il capitolo dell'esobiologia e avviò quel progetto Seti («Search for Extraterrestrial Intelligence») che da oltre un quarantennio cerca – finora invano – di captare segnali radio provenienti dal cosmo e indizi di forme di vita intelligente extraterrestri. Noi, però, non stiamo ora interessandoci di questa fenomenologia per ragioni sociologiche o scientifiche, ma per un approccio squisitamente teologico cristiano.

Prescindendo, quindi, dalla probabilità dell'esistenza di altre forme di vita intelligente nell'universo, cosa che non cozzerebbe né con la scienza né con la tradizionale teologia naturale, la nostra domanda punta invece al cuore della teologia cristiana che è dominata dalla figura di Cristo, il Dio che diventa uomo in questo mondo e che conduce l'umanità limitata e peccatrice alla redenzione. È quella che tecnicamente è chiamata l'"Incarnazione". A chi volesse inoltrarsi in un simile capitolo della teologia che genera curiosità e ogni tanto affiora a livello anche giornalistico, noi suggeriremmo innanzitutto la sintesi che un teologo-scienziato, Giuseppe Tanzella-Nitti, ha approntato in una voce storico-teorica "Vita extraterrestre" del Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede (Città Nuova - Urbaniana University Press, 2002, vol. I, pagg. 591-605). Ora, però, si è aggiunto un saggio vero e proprio che considera il tema come una "sfida alla fede cristiana": autore è un docente di teologia presso la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco, Armin Kreiner, che solletica la curiosità dei lettori con la pur scontata domanda: «Siamo soli nell'universo?».

Dopo aver raccolto tutto il dossier "ufologico"

no, ra
riali e
colo,
è nel
nend
ca, co
giche
La su
semp
lancia
le esis
dobbi
di "In
so esc
be per
ce, im
ra e D
la pier
iniziat
mini,

2-12-12 Sole XIV ore

LI UFO

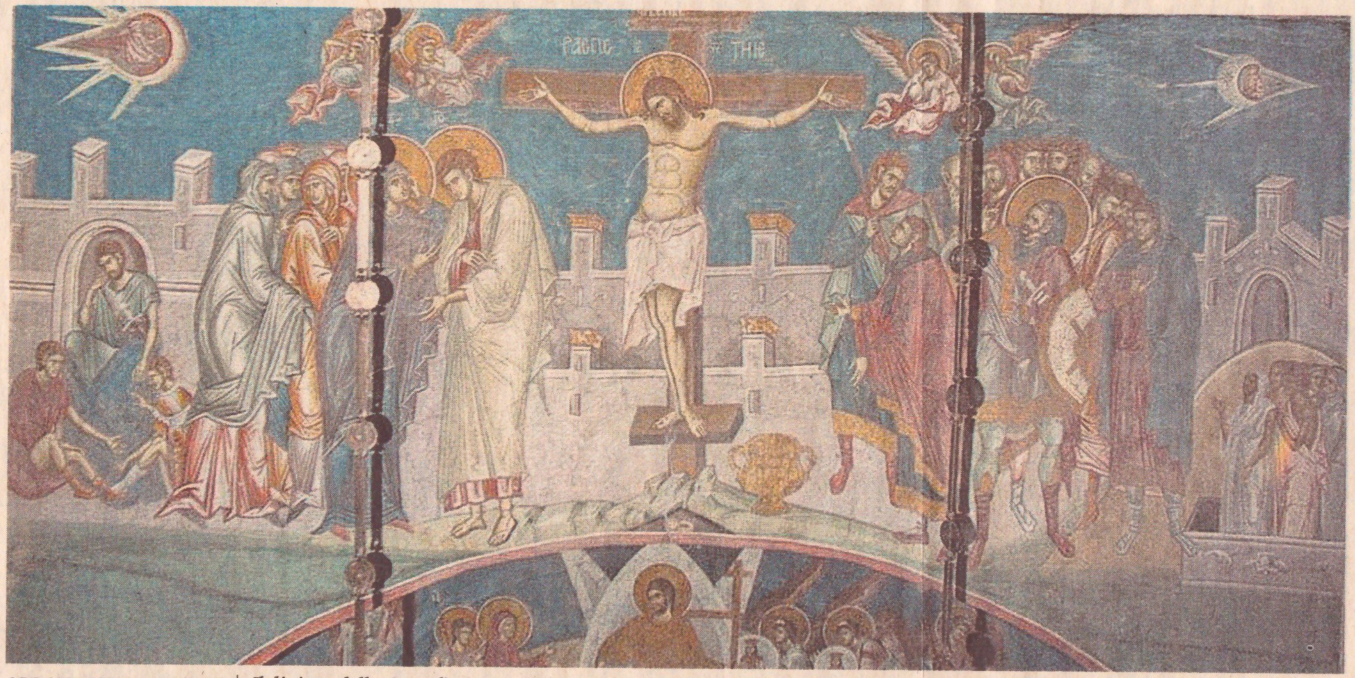
na fede extraterrestre

nza di forme
ntelligente
verso
compatibile
a teologia
a scienza

co Ravasi

plero; scardinando con Co-
ernico il geocentrismo,
'era convinto dell'esisten-
a di una pluralità di mondi
bitati. Kant l'aveva seguito
enza esitazione e il mistico
el Swedenborg nel Sette-
a suo dire, raccolto i mes-
a tal punto da fondare una
ne che ha ancor oggi una
nella "Swedenborg Foun-
Chester in Pennsylvania.
sarebbe allargata a delta, a
ino ai nostri giorni con l'in-
e le relative stravaganti at-
nate a generare le "religio-
ome i Raeliani e le loro biz-
gli 'elohîm extraterrestri.
poi dei rapimenti di terre-
vi spaziali pilotate da esse-
asmi e così via in una sfre-
i testimonianze bislacche,
nfluenti in un filone cine-
nde successo.

, così, un orizzonte pseu-
ologico nel quale si versa-
rnazioniste, olismo quan-
onomia, esoterismi vari,



AI LATI DELLA CROCE | *Il dipinto della Crocefissione nel Monastero Visoki Decani in Kosovo fa parte del patrimonio Unesco*

nitori da immettere sulle bancarelle digitali di Internet. Certo, ci fu anche l'intervento della scienza vera che aprì il capitolo dell'esobiologia e avviò quel progetto Seti («Search for Extraterrestrial Intelligence») che da oltre un quarantennio cerca – finora invano – di captare segnali radio provenienti dal cosmo e indizi di forme di vita intelligente extraterrestri. Noi, però, non stiamo ora interessandoci di questa fenomenologia per ragioni sociologiche o scientifiche, ma per un approccio squisitamente teologico cristiano.

Prescindendo, quindi, dalla probabilità dell'esistenza di altre forme di vita intelligente nell'universo, cosa che non cozzerebbe né con la scienza né con la tradizionale teologia naturale, la nostra domanda pun-

conduce l'umanità limitata e peccatrice alla redenzione. È quella che tecnicamente è chiamata l'"Incarnazione". A chi volesse inoltrarsi in un simile capitolo della teologia che genera curiosità e ogni tanto affiora a livello anche giornalistico, noi suggeriremmo innanzitutto la sintesi che un teologo-scienziato, Giuseppe Tanzella-Nitti, ha approntato in una voce storico-teorica "Vita extraterrestre" del Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede (Città Nuova - Urbaniana University Press, 2002, vol. I, pagg. 591-605). Ora, però, si è aggiunto un saggio vero e proprio che considera il tema come una "sfida alla fede cristiana": autore è un docente di teologia presso la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco, Armin Kreiner, che solletica la curiosità dei

gico" e averlo posizionato sull'asse cristiano, raccogliendo la massa enorme di materiali eterogenei che sostanziano quel fascicolo, egli affronta la questione capitale che è nel titolo, ossia Gesù e gli alieni, proponendo una cristologia in prospettiva cosmica, consapevole di increspare le acque teologiche e di creare "irritazioni cristologiche". La sua tesi è, tutto sommato, abbastanza semplice: se vogliamo accogliere la sfida lanciata alla teologia cristiana dall'eventuale esistenza di un'umanità extraterrestre, dobbiamo rielaborare il concetto classico di "Incarnazione", liberandolo dal suo nesso esclusivo col peccato umano che verrebbe per questa via redento. Dovremmo, invece, impostarlo sulla tesi di san Bonaventura e Duns Scoto per i quali l'Incarnazione è la contingenza della scelta peccatrice della creatura libera, quanto piuttosto per portare a compimento il suo progetto creativo globale e il suo legame con le creature, in particolare quella umana.

In questa linea l'Incarnazione diverrebbe non più una realtà storica singolare, ma si sfrangerebbe in tante epifanie quante sono le eventuali umanità disperse nell'universo o nel multiverso astrofisico. Cadrebbe, così, l'unicità di Cristo che si potrebbe moltiplicare in una sorta di diversi avatar. Non è difficile immaginare l'"irritazione" – ed è un eufemismo – che tale concezione produce nella cristologia classica. Non per nulla l'editore italiano ha premesso al saggio di Kreiner un'introduzione critica di un altro docente, Andrea Aguti dell'università di Urbino, che punta – oltre ad alcune contestazioni nei vari passaggi argomentativi dello studioso tedesco – al centro cristologico nodale. Ed è qui che egli oppone alla pluralità indipendente dalle manifestazioni di Dio una differente proposta che ricentra il tutto nell'evento Cristo.

Esso, pur essendo "puntuale", a causa della sua matrice trascendente non avrebbe solo un valore "localistico" ma cosmico, come suggerisce per altro l'apostolo Paolo: «È piaciuto a Dio che abiti in Cristo tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato col sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (Colossesi 1,19-20; la tesi è ribadita in Efesini 1,10 ove Cristo è visto come l'asse "capitale" che unifica e salva l'intero essere). Si avrebbe, quindi, come dicono i teologi, una cristologia "inclusivista" che coordina nell'evento dell'Incarnazione tutta la relazione tra Creatore e creazione, la quale può avere modi espressivi diversi che le differenti religioni del nostro pianeta e le ipotetiche differenti umanità extraterrestri riflettono. Tanto per proporre un parallelo squisitamente cristiano: la celebrazione della Messa applica in tempi e luoghi diversi i frutti di un unico evento storico salvifico, la morte e risurrezione di Cristo, senza moltiplicarlo, e questo è possibile perché in quell'evento storicamente "unico" è in azione Dio che è eterno e infinito e può, quindi, estendersi con la sua azione in tutto il tempo e lo spazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2-12-12 Sole XIV ore

stre

e del patrimonio Unesco

;ico" e averlo posizionato sull'asse cristia-
10, raccogliendo la massa enorme di mate-
iali eterogenei che sostanziano quel fasci-
olo, egli affronta la questione capitale che
nel titolo, ossia Gesù e gli alieni, propo-
iendo una cristologia in prospettiva cosmi-
a, consapevole di increspare le acque teolo-
;iche e di creare "irritazioni cristologiche".
a sua tesi è, tutto sommato, abbastanza
emplice: se vogliamo accogliere la sfida
anciata alla teologia cristiana dall'eventua-
e esistenza di un'umanità extraterrestre,
obbiamo rielaborare il concetto classico
i "Incarnazione", liberandolo dal suo nes-
o esclusivo col peccato umano che verreb-
e per questa via redento. Dovremmo, inve-
e, impostarlo sulla tesi di san Bonaventu-
a e Duns Scoto per i quali l'Incarnazione è
ı pienezza del rapporto tra Dio e il mondo,
iziato con la creazione. Detto in altri ter-
iini, Dio entra nell'umanità non tanto per

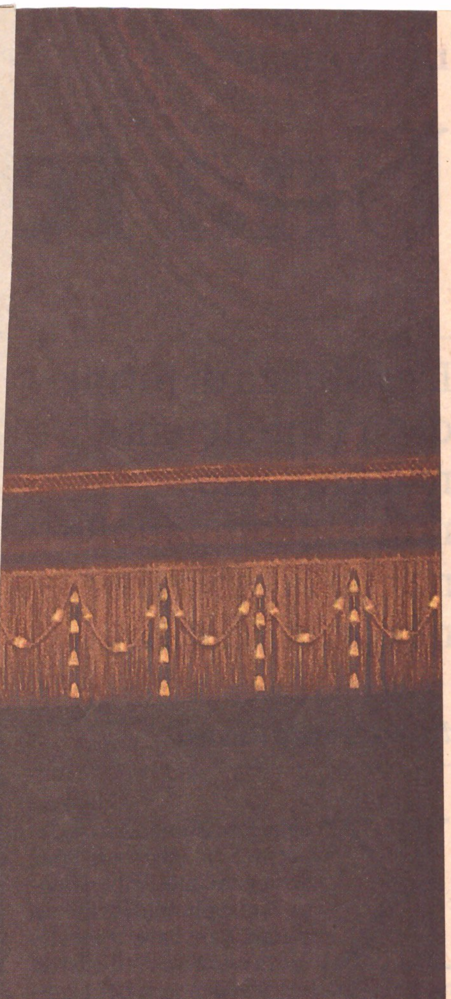
la contingenza della scelta peccatrice della creatura libera, quanto piuttosto per portare a compimento il suo progetto creativo globale e il suo legame con le creature, in particolare quella umana.

In questa linea l'Incarnazione diverrebbe non più una realtà storica singolare, ma si sfrangerebbe in tante epifanie quante sono le eventuali umanità disperse nell'universo o nel multiverso astrofisico. Cadrebbe, così, l'unicità di Cristo che si potrebbe moltiplicare in una sorta di diversi avatar. Non è difficile immaginare l'"irritazione" – ed è un eufemismo – che tale concezione produce nella cristologia classica. Non per nulla l'editore italiano ha premesso al saggio di Kreiner un'introduzione critica di un altro docente, Andrea Aguti dell'università di Urbino, che punta – oltre ad alcune contestazioni nei vari passaggi argomentativi dello studioso tedesco – al centro cristologico nodale. Ed è qui che egli oppone alla pluralità indipendente dalle manifestazioni di Dio una differente proposta che ricentra il tutto nell'evento Cristo.

Esso, pur essendo "puntuale", a causa della sua matrice trascendente non avrebbe solo un valore "localistico" ma cosmico, come suggerisce per altro l'apostolo Paolo: «È piaciuto a Dio che abiti in Cristo tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato col sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (Colossesi 1,19-20; la tesi è ribadita in Efesini 1,10 ove Cristo è visto come l'asse "capitale" che unifica e salva l'intero essere). Si avrebbe, quindi, come dicono i teologi, una cristologia "inclusivista" che coordina nell'evento dell'Incarnazione tutta la relazione tra Creatore e creazione, la quale può avere modi espressivi diversi che le differenti religioni del nostro pianeta e le ipotetiche differenti umanità extraterrestri riflettono. Tanto per proporre un parallelo squisitamente cristiano: la celebrazione della Messa applica in tempi e luoghi diversi i frutti di un unico evento storico salvifico, la morte e risurrezione di Cristo, senza moltiplicarlo, e questo è possibile perché in quell'evento storicamente "unico" è in azione Dio che è eterno e infinito e può, quindi, estendersi con la sua azione in tutto il tempo e lo spazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Armin Kreiner, Gesù, gli Ufo e gli alieni, a cura di Andrea Aguti, Queriniana, Brescia, pagg. 272, € 22,50



Sole 24ore 2-12-12